



9° INCONTRO

ACCOSTAMENTO: STILE DI VITA OCDS

Materiale

- Costituzioni E Ratio
- “ OCDS la formazione pag. 10 n.2
- testi di Teresa
- testi di Giovanni

Approfondire :

lo “stile carmelitano” → modo con cui viviamo il Battesimo. Comprenderlo, viverlo,assimilarlo

Metodo→ partiamo dal confronto reciproco. Quali sono i punti fondamentali che ci definiscono.

- Preghiera
- Conoscenza di sé
- Comunità
- Approfondimento/ studio della Parola e dei testi carmelitani

Qual è il nostro percorso personale.

E’ cambiato qualcosa nel nostro stile/ritmo di vita dall’inizio dell’anno. Decidere di cominciare il percorso di formazione determinerà qualche cambiamento concreto nel nostro stile di vita?

Possiamo aiutarci?

Custodiamo questo desiderio?

Dedichiamo/vorremmo dedicare/ vogliamo dedicare parte del nostro tempo alla preghiera?

Come? E’ già cambiato qualcosa dall’inizio?



Rapporto con la comunità partiamo da noi, poi allarghiamo lo sguardo, → disponibilità, difficoltà, aperture, tempi, conflitti, giudizi, sensazioni, decisioni.

La verità nella carità ci ritroviamo?

→ come metodo concreto vi consegno i fogli come traccia, ci sono soprattutto testi di documenti.

Se volete li leggete, se no li usate come traccia o non li usate. Un'ora di tempo personale.

Scrivete che è più semplice e rende meglio. Poi nella libertà che ci dona essere "figli"

condividiamo le nostre riflessioni. Cerchiamo di aiutarci, il tempo della decisione è vicino.

Costituzioni 6 La Regola di Sant'Alberto è l'espressione originale della spiritualità del Carmelo. Fu scritta per laici che si riunirono sul monte Carmelo per vivere una vita dedicata alla meditazione della Parola di Dio sotto la protezione della Vergine. In questa Regola si trovano i principi che guidano la vita carmelitana:

- a) Vivere in ossequio di Gesù Cristo;
- b) Essere assidui nella meditazione della legge del Signore;
- c) Dare tempo alla lettura spirituale;
- d) Partecipare alla liturgia della Chiesa, sia all'Eucaristia come alla liturgia delle Ore;
- e) Dedicarsi alle necessità e al bene degli altri nella comunità;
- f) Indossare le armi delle virtù, vivendo un'intensa vita di fede, di speranza e di carità;
- g) Cercare il silenzio interiore e la solitudine nella nostra vita di preghiera;
- h) Usare una prudente discrezione in tutto ciò che facciamo.

7. Santa Teresa di Gesù è all'origine del Carmelo Riformato. Ella visse una profonda fede nella misericordia di Dio[10], che **la fortificò per perseverare[11] nella preghiera, nell'umiltà, nell'amore fraterno e nell'amore alla Chiesa**, e che la condusse alla grazia del matrimonio spirituale. La sua abnegazione evangelica, la sua disposizione al servizio e la sua costanza nella pratica delle virtù sono una guida quotidiana per vivere la vita spirituale[12]. I suoi insegnamenti sulla preghiera e sulla vita spirituale sono essenziali per la formazione e la vita dell'Ordine Secolare.

8. San Giovanni della Croce fu il compagno di Santa Teresa nella formazione del Carmelo Riformato. Egli insegna al Secolare ad essere vigilante nella pratica della fede, della speranza e



dell'amore. Lo guida attraverso la notte oscura all'unione con Dio. In questa unione con Dio, il Secolare trova la vera libertà dei figli di Dio[13].

9. Tenendo conto delle origini del Carmelo e del carisma teresiano, **si possono così sintetizzare gli elementi fondanti della vocazione dei laici carmelitani teresiani:**

- a) Vivere in ossequio di Gesù Cristo, basandosi sull'imitazione e sul patrocinio della Santissima Vergine, la cui forma di vita costituisce per il Carmelo un modello di configurazione a Cristo;
- b) Cercare la "misteriosa unione con Dio" attraverso la via della contemplazione e dell'attività apostolica, indissolubilmente unite, al servizio della Chiesa;
- c) Dare un'importanza particolare alla preghiera che, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio e dalla liturgia, può condurre ad una relazione di amicizia con Dio, non solo quando si prega ma anche quando si vive. Impegnarsi in questa vita di orazione esige che ci si nutra di fede, di speranza e soprattutto di carità, per vivere alla presenza e nel mistero del Dio vivo[14].
- d) Compenetrare di zelo apostolico l'orazione e la vita, in un clima di comunità umana e cristiana;
- e) Vivere l'abnegazione evangelica in prospettiva teologale;
- f) Dare importanza all'impegno di evangelizzazione, alla pastorale della spiritualità, come collaborazione peculiare dell'Ordine Secolare fedele alla propria identità carmelitano-teresiana.

Costituzioni 32-35

32. L'obiettivo centrale del processo di formazione nell'Ordine Secolare è preparare la persona a vivere il carisma e la spiritualità del Carmelo nella sequela di Cristo, a servizio della missione.



33. Con vero interesse per gli insegnamenti della Chiesa e per la spiritualità dei nostri Santi Carmelitani, i laici carmelitani cercano di essere uomini e donne maturi nella loro vita, nella pratica della fede, della speranza e dell'amore e nella devozione alla Vergine Maria. Si impegnano ad approfondire la propria vita cristiana, ecclesiale e carmelitana. La formazione cristiana è la base solida per la formazione carmelitana e spirituale. Per mezzo del Catechismo della Chiesa Cattolica e dei documenti della Chiesa i laici carmelitani ricevono i fondamenti teologici necessari.

34. La formazione teresiano-sanjuanista, sia iniziale che permanente, aiuta a sviluppare nel Secolare la propria maturità umana, cristiana e spirituale al servizio della Chiesa. Con la formazione umana sviluppa la capacità del dialogo interpersonale, il mutuo rispetto, la tolleranza, la possibilità di essere corretto e di correggere con serenità, e la capacità di perseverare negli impegni assunti.

35. L'identità carmelitana matura mediante lo studio della Scrittura e nella "lectio divina", nell'importanza data alla liturgia della Chiesa, specialmente all'Eucaristia e alla Liturgia delle Ore, e, nella spiritualità del Carmelo, alla sua storia, alle opere dei Santi dell'Ordine e alla formazione nella preghiera e nella meditazione.

La formazione all'apostolato si basa sulla teologia della Chiesa circa la responsabilità dei laici[30], e la comprensione del ruolo dei Secolari nell'apostolato dell'Ordine aiuta a rendersi conto del posto che ha l'Ordine Secolare nella Chiesa e nel Carmelo e offre una forma concreta per condividere le grazie ricevute con la vocazione ad esso.

Ratio

74. Qualità essenziale della vocazione Carmelitana Secolare è la capacità meditativa. Maria, per un membro dell'Ordine Secolare, è modello di meditazione. Lei attira e ispira il Carmelitano ad un modo contemplativo di comprendere la vita del corpo mistico di suo Figlio, la Chiesa. Nel programma di formazione, che una persona trova nel Carmelo, è questo aspetto che deve essere sviluppato nella persona.

75. Il particolare aspetto che deve essere presente in ogni persona chiamata al Carmelo è quello di una inclinazione a "meditare nel suo cuore", la frase che il vangelo di S. Luca usa due volte [2;],



19,51] per descrivere l'attitudine di Maria riguardo suo Figlio. Tutti gli altri aspetti della vita e devozione Mariana possono essere presenti, per esempio, lo Scapolare, il Rosario. Essi sono, comunque, secondari a questo aspetto della devozione Mariana. Maria è il nostro modello di preghiera e meditazione. **Questo interesse a imparare a meditare o inclinazione alla meditazione è una caratteristica fondamentale di qualsiasi OCDS. È forse il più basilare.**

76. I Carmelitani Secolari:

- **si immergono negli scritti dei nostri santi Carmelitani**, particolarmente quelli dei nostri fondatori, i Santi Teresa di Gesù e Giovanni della Croce tanto da essere pervasi dallo spirito Carmelitano
- coltivano una devozione filiale ai nostri santi Carmelitani e li onorano nelle loro feste
- trovano ispirazione e nutrimento nelle Sacre Scritture, nella Regola di sant'Alberto e negli insegnamenti dei nostri santi per la formazione della loro vita più interiore così come per sostegno ai doveri della loro esistenza.

77. Speciale importanza viene data a Santa Teresa di Gesù, alla quale, nella nostra tradizione, noi ci

rivolgiamo come alla Nostra Santa Madre. Il motivo è quello che a Lei fu dato il carisma. San Giovanni della Croce fu il collaboratore originale della Nostra Santa Madre sia nella riforma spirituale che giuridica del Carmelo secondo questo nuovo carisma. Perciò Lui è chiamato il Nostro Santo Padre. Conoscere le loro storie, le loro personalità, e, ancora di più, la loro dottrina conferma

ogni Carmelitano nella propria identità.

78. Gli scritti di Santa Teresa di Gesù sono l'espressione del carisma dei Carmelitani Scalzi. La spiritualità dei Carmelitani Scalzi ha un fondamento intellettuale molto solido. C'è una dottrina coinvolta qui. Ogni persona che vuole essere Carmelitana Scalza deve essere una persona interessata ad apprendere dagli insegnanti del Carmelo. Ci sono tre dottori della Chiesa universale, Teresa di Gesù, Giovanni della Croce e Teresa di Lisieux.

79. C'è un aspetto intellettuale nella formazione di un carmelitano scalzo. C'è una base dottrinale nella spiritualità e nell'identità di uno che è chiamato all'Ordine. Come i frati e le monache, anche i secolari devono avere una buona formazione intellettuale e dottrinale dal momento che come



membri dell'Ordine rappresentano e testimoniano una spiritualità matura e profonda.

80. **Questa base intellettuale sta all'inizio di un atteggiamento aperto allo studio. Essa porta ad un interesse più profondo per le Scritture, gli insegnamenti e i documenti della Chiesa. La tradizione della lettura spirituale, della lectio divina e del tempo per la lettura è la spina dorsale della vita spirituale.**

85. **Un importante aspetto di questo impegno è quello verso la comunità. Chi desidera essere membro dell'OCDS deve essere capace di formare comunità, essere parte di un gruppo che si dedica ad un fine comune, mostrare interesse agli altri membri, essere di sostegno nel conseguimento della vita di orazione e capace di ricevere aiuto dagli altri.** Questo riguarda anche quelli che, per varie ragioni, non possono partecipare attivamente nella comunità. Nella formazione della comunità, dovrebbe essere sviluppata questa caratteristica sociale.

86. Per i membri dell'Ordine Secolare è un onore far parte della famiglia Carmelitana. Il privilegio di condividere la sua eredità e i suoi doni spirituali porta con sé la responsabilità di pregare per gli altri ed essere di esempio in quanto membri del corpo mistico di Cristo. **Il Carmelitano Secolare cerca l'intima unione con Cristo nel mondo attraverso l'esperienza vissuta della Promessa fatta secondo le Costituzioni dell'Ordine Secolare**

88. "Cercare il volto di Dio". Questo elemento esprime il contenuto delle Promesse. Può essere riformulato in vari modi, "pregare", "meditare", "vivere la vita spirituale". Forse questa formulazione meglio esprime la natura della contemplazione – **una riflessione seria sulla parola e l'opera di Dio per conoscerlo, amarlo e servirlo. L'aspetto contemplativo della vita Carmelitana si focalizza su Dio, riconoscendo sempre che la contemplazione è un dono di Dio, non qualcosa di acquisito solamente per i propri sforzi.** Questo è l'impegno alla santità personale. Il Carmelitano Secolare vuole vedere Dio, vuole conoscere Dio e riconosce che preghiera e meditazione ora diventano più importanti. La Promessa è l'impegno ad un nuovo modo di vivere nel quale "la fedeltà a Gesù Cristo" segna la persona e il suo modo di vivere.



89. Cercare il volto di Dio richiede una disciplina molto specifica nel senso classico della parola - “discepolo, colui che apprende”. Noi sappiamo che siamo sempre studenti, mai maestri. Noi proviamo un senso di soggezione e di sorpresa per ciò che Dio fa nel mondo. Dio è sempre un mistero. **La chiamata alla santità è un bruciante desiderio nel cuore e nella mente di chi è chiamato all'Ordine Secolare. È un impegno che il Secolare è chiamato ad assolvere. Il Secolare è attirato alla preghiera, trovando in essa un modo di vita e una identità.**

Questa preghiera, questo inseguire la santità questo incontro con il Signore rende il Secolare un membro più impegnato della Chiesa. La vita del Secolare ha come centro la Chiesa. Mentre la vita di preghiera cresce essa produce più frutti nella vita personale della persona (crescita in virtù) e nella vita ecclesiale della persona (apostolato).

90. I Carmelitani Secolari:

- tengono in gran conto la loro vocazione e ringraziano “sempre e dovunque” per il dono che è stato loro dato tramite la provvidenza di Dio per la loro propria salvezza e per il bene della Chiesa;
- **organizzano la loro giornata intorno all'impegno di spendere almeno mezz'ora in orazione quieta così che “la frequente conversazione solitaria con Colui che sappiamo che ci ama” diventerà la base della nostra intera vita e del nostro servizio alla Chiesa.**

91. La preghiera contemplativa, per Santa Teresa, è al cuore della Chiesa ed è essenzialmente apostolica. I Carmelitani Secolari puntano a vivere il vangelo in uno spirito di profetica speranza nel cuore della Chiesa e della società.

Una breve sintesi

I Carmelitani Secolari apportano all'Ordine la ricchezza propria della loro secolarità. Sono membri della Chiesa, chiamati a vivere in ossequio di Gesù Cristo attraverso «l'amicizia con Colui dal quale sappiamo di essere amati » (Cost. Proemio)



Gli ideali offerti ai membri, che si propongono di viverli come proprio caratteristico itinerario di santità cristiana, sono, secondo la tradizione del Carmelo, Maria, Elia, la Regola di S. Alberto, i carismi e la dottrina dei Santi Fondatori del Carmelo S.Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce:

- una particolare sensibilità nel credere all'amore di Dio;
- il culto dell'orazione contemplativa, con conseguente ascesi del distacco;
- il silenzio Interiore, che apre all'ascolto della voce dello Spirito;
- la generosità della carità fraterna e dello zelo apostolico, vissuti nell'intimità della Madre del Signore e con la sua protezione.

«I Carmelitani Secolari, fedeli all'invito e all'esempio del Signore alla preghiera continua, nonché al precetto centrale dell'antica Regola Carmelitana di "meditare giorno e notte la parola del Signore", sono chiamati a fare in modo che la preghiera penetri tutta la loro esistenza, per camminare alla presenza di Dio vivo (1 Re 18,15), (cfr Cost. Ocds 17)

Il Carmelitano Secolare è chiamato ad essere e a vivere da contemplativo nel mondo, dentro la storia, con l'assunzione degli impegni e delle responsabilità, anche sociali e politiche (G.S 3.4) che ne derivano (Statuto Ocds 19)»

Nelle Beatitudini si trova un progetto di vita e un modo di entrare in relazione con il mondo, con i vicini e i compagni di lavoro, con i familiari e gli amici. Quando promettono di vivere le Beatitudini nella vita quotidiana i Secolari intendono dare testimonianza di vita evangelica come membri della Chiesa e dell'Ordine e così invitano il mondo a seguire Cristo: "Via, Verità e Vita" (Gv 14,6).

La vita di preghiera personale del Carmelitano Secolare, intesa come relazione di amicizia con Dio, si nutre e si esprime anche nella liturgia, fonte inesauribile della vita spirituale. La preghiera liturgica arricchisce la preghiera personale e questa, da parte sua, incarna l'azione liturgica nella vita. Nell'Ordine Secolare si dà un posto speciale alla liturgia intesa come Parola di Dio celebrata nella speranza attiva, dopo averla accolta nella fede e con l'impegno di viverla nell'amore effettivo. (Cost. Ocds 23).



Il Secolare cercherà di scoprire nella preghiera liturgica la presenza di Cristo e dello Spirito, viva ed esigente nella vita concreta di ogni giorno mediante la preghiera liturgica, la pratica dell'orazione mentale quotidiana, lo studio dei santi del Carmelo (S. Teresa d'Avila, S. Giovanni della Croce, S. Teresa di Lisieux, S. Elisabetta della Trinità, S. Teresa Benedetta della Croce). Essi sono la sorgente a cui attingiamo per nutrire il nostro vivere ed agire nella famiglia e nella società e per portare nel mondo la testimonianza propria del Carmelo:

«È vero che vive il Signore
davanti al quale io sto»

I secolari pongono grande importanza nella vita comunitaria: la Comunità è formata da persone che per vocazione ricercano Dio, pregano e servono nella carità ad imitazione della Chiesa primitiva animata “da un cuor solo ed un anima sola” (At 4,32; essi praticano la preghiera comunitaria, ascoltano e meditano insieme la Parola di Dio e credono nel vicendevole arricchimento attraverso il dialogo fraterno, la lettura dei Documenti del Magistero della Chiesa, e gli scritti dei nostri Santi (Stat. 9).

“Appartenere a Dio nella più libera consegna dell'amore, e servire, non è solo la chiamata di alcuni eletti, ma di ogni cristiano: consacrato o non consacrato, uomo o donna, ciascuno è chiamato alla sequela di Cristo. E, nella misura in cui avanza su questa via, diventerà più simile a Cristo e, poiché Cristo incarna l'ideale della perfezione umana, in cui sono eliminate tutte le unilateralità e tutti i difetti, unisce i tratti della natura maschile e femminile, le debolezze vengono eliminate, i suoi fedeli seguaci allora vengono innalzati sempre più al di là dei confini della natura. Perciò vediamo in uomini santi una tenerezza e una bontà femminili e un'attenzione realmente materna per le anime loro affidate, e in sante donne audacia, prontezza e decisione veramente maschili.

Così, la sequela di Cristo conduce allo sviluppo della chiamata umana originaria di rappresentare in sé l'immagine di Dio: il Signore della creazione, in cui l'uomo protegge, conserva e aiuta tutte le creature nel proprio ambito; il Padre, in cui egli genera e educa in paternità e maternità spirituale figli, per il Regno di Dio. L'elevazione, al di là dei confini naturali, che è il più alto agire della grazia,



non può mai essere raggiunto lottando individualmente contro la natura o con la negazione dei confini naturali, ma solo con l'umile sottomissione all'ordine dato da Dio"

(E. Stein, Vocazione dell'uomo e della donna secondo l'ordine della grazia - composto nel 1931).